

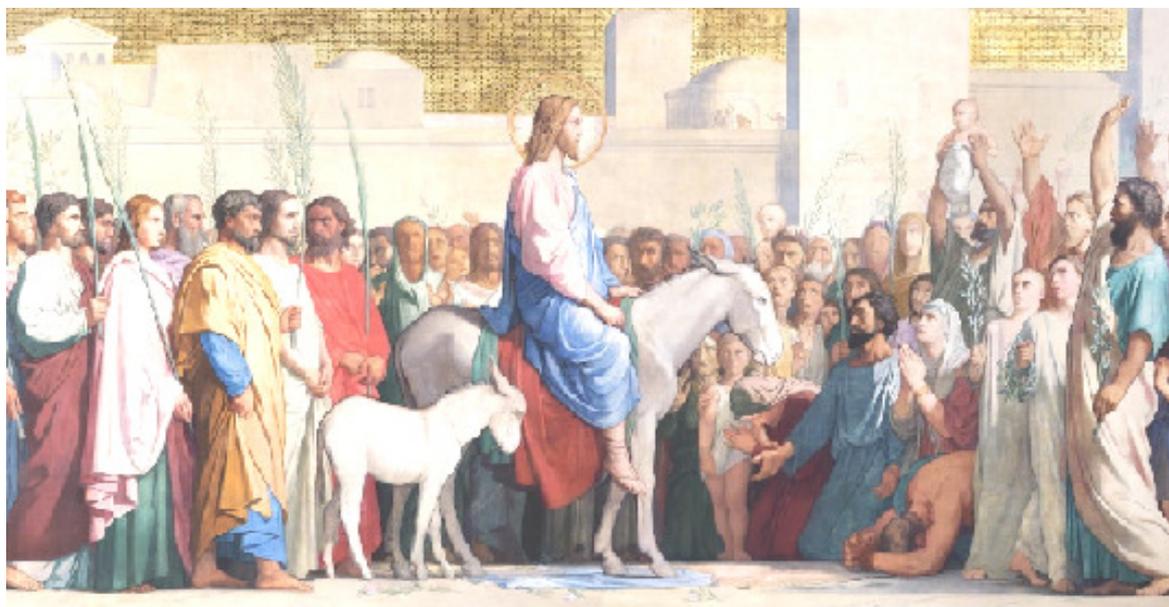
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
2 - 8 aprile 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica delle Palme (Anno A)**Lectio : Isaia 50, 4 - 7****Matteo 26, 14 - 27, 66****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

3) Commento ¹ su Isaia 50, 4 - 7

• **La prima lettura è tratta dal profeta Isaia, e appare la figura paradossale del Servo, che deve affrontare sofferenze ed opposizione al suo ministero.** Qui è proprio il servo a parlare e ad esplicitare la relazione intima che egli ha con il Signore, e i sentimenti più profondi con cui affronta le dure prove della missione affidatagli. **Il Servo è un "discepolo", perché si pone alla scuola della parola divina.** Il Servo, come ogni alunno, va alla scuola della parola per ascoltare, come facevano e fanno gli allievi. Quanto apprende da questa scuola è rivolto ad un saper parlare con chi è abbattuto, e quindi con chi vive uno stato di grave oppressione (ad esempio il lutto, la malattia) rispetto al quale la sapienza umana è incapace di un'autentica parola di conforto.

• A ben guardare, **il primo momento della vocazione profetica del Servo è dunque l'accettazione della relazione tra maestro-discepolo, è il porsi in una condizione di sequela fedele.** D'altra parte **il termine "servo" è molto più che discepolo, perché indica un'appartenenza totale, qui si sottolinea l'appartenenza come accoglienza ed obbedienza alla Parola.**

Egli viene destato ogni mattina da una parola divina che lo raggiunge e gli apre l'orecchio, cioè lo pone ogni giorno nella situazione di colui che liberamente si fa servo di un altro e si fa forare l'orecchio quale segno di tale appartenenza. Da questo incontro con la Parola del Signore, scaturisce la sua forza per affrontare le posizioni agguerrite. L'esperienza di persecuzione non vede il servo lamentarsi con il Signore, come fanno a volte i profeti, ma piuttosto riaffermare la fedeltà nonostante tutto e tutti.

E' una persecuzione che il Servo affronta proprio perché è certo della propria innocenza e assieme dell'assistenza divina, che non gli lascerà mancare l'aiuto, anzi lo sosterrà nella prova più estrema: *"Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato..." Quando subisce gli sputi in faccia, la barba strappata, non reagisce: qui si evidenzia la vicinanza di Dio al servo maltrattato e percosso."*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 27, 66
Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo**

- Sei tu il re dei Giudei?

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- Eli, Eli, lemà sabactàni?

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai

abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 27, 66

• **La Passione di Gesù è il racconto dell'amore di Dio per gli uomini; essa inizia nel cenacolo con il tradimento di Giuda.** Dopo l'annuncio di questo gesto Gesù dona l'Eucarestia alla Chiesa: così, proprio mentre l'umanità svende il suo Signore, Egli la riabilita, attraverso un atto supremo di amore, offrendo il suo Corpo e il suo Sangue. È la mirabile vittoria dell'amore!

La Passione di Gesù nel vangelo di Matteo è paradossalmente la passione del Figlio dell'uomo, cioè del Signore glorioso e Giudice universale, destinato a portare a compimento la storia dell'umanità. La narrazione riflette questa contraddizione in un racconto caratterizzato da una drammaticità composta, rilevabile nei passaggi che solo egli riporta, come il suicidio di Giuda (27, 3-16), e nella continua tensione tra potenza e mitezza.

Colui che potrebbe ricorrere all'intervento di più di dodici legioni di angeli si lascia catturare inerme; ancora, Egli tace davanti ai "grandi" senza approfittare di manifestazioni soprannaturali (27, 14.19). La sua morte rappresenta il trapasso ad una condizione completamente nuova dal punto di vista religioso, umano e cosmico (27, 50-54), eppure **Gesù non è un superuomo. Matteo infatti sottolinea la sua solitudine nel Getsemani** (il triplice distacco e il triplice ritorno verso i suoi), l'umiltà della sua preghiera al Padre ("se è possibile...") **e della sua confessione ai discepoli, ai quali confida la sua tristezza mortale, ma anche la debolezza della sua carne** (26, 41b).

Come nel resto del suo vangelo, Matteo insiste particolarmente sull'adempimento delle Scritture, per indicare che la passione rientra nel disegno salvifico di Dio. Tuttavia l'evangelista mette in risalto come proprio il popolo eletto non ha compreso il piano di Dio e si è reso colpevole del sangue dell'Innocente (27, 4.25), quel sangue che sancisce la "nuova ed eterna alleanza" (26, 28) e che può redimere da ogni peccato.

La Settimana Santa ci conduca all'esperienza di sentirci amati da Dio con un amore infinito, quello vissuto e manifestato da Gesù nella sua Passione, l'esperienza di sentirci attesi da Dio per un perdono pronto da sempre per essere donato oggi. Dio vince nella passione, Dio vince anche oggi: anche noi dobbiamo vincere il male ogni giorno con la misericordia e l'amore.

• **La Croce è l'innesto del cielo nella terra.**

Entriamo in un tempo che ci fa pensosi. «Tutti gli uomini vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani... Uomini vanno a Dio nella sua sofferenza, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, consunto... I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (D. Bonhoeffer).

Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Questa è la settimana della suprema vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro. Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come raddomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi...

Si dimentica, e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore.

La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. E scrive il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna. Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce sta la suprema attrazione di Dio. So anche di non capire. Ma alla fine mi convince non un ragionamento sottile, ma l'eloquenza del cuore:

«Perché la croce/ il sorriso/ la pena inumana?/

Credimi/ è così semplice/

quando si ama» (J. Twardowski).

Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo. Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, e ti crederemo. Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dal legno (D.M. Turoldo), il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Io cercatore trovo qui la vicinanza assoluta: di Dio a me, di me a Dio; sulla croce trema quella passione di comunione che ha la forza di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino.

● **Quel centurione che vide un re morire di amore.**

Si aprono, con la lettura della Passione del Signore, i giorni supremi, quelli da cui deriva e a cui conduce tutta la nostra fede. E quelli che fanno ancora innamorare.

Volete sapere qualcosa di voi e di me? - dice il Signore - Vi do un appuntamento: un uomo in croce. **La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso.** E tuttavia domanda perennemente aperta.

«A stento il nulla» di David Maria Turoldo:

No, credere a Pasqua non è

giusta fede:

troppo bello sei a Pasqua!

Fede vera

È al venerdì santo

quando tu non c'eri lassù

quando non una eco risponde

al suo alto grido

e a stento il Nulla

dà forma

alla tua assenza.

E prima ancora l'appuntamento di Gesù è stato un altro: uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi. Chi è Dio? Il mio lavapiedi. In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi. Davvero, come Pietro, vorrei dire: lascia, smetti, non fare così, è troppo. E Lui: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia. **Dio è così: è bacio a chi lo tradisce, non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici, sacrifica se stesso.**

Ne esce capovolta ogni immagine, ogni paura di Dio. Ed è ciò che ci permette di tornare ad amarlo da innamorati e non da sottomessi.

La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, a un legno per morirvi d'amore.

Pietra angolare della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: bello è chi ama, bellissimo chi ama fino alla fine. L'ha colto per primo non un discepolo ma un estraneo, il centurione pagano: davvero costui era figlio di Dio. Non da un sepolcro che si apre, non da uno sfolgorare di luce, ma nella nudità di quel venerdì, vedendo quell'uomo sulla croce, sul patibolo, sul trono dell'infamia, un

verme nel vento, un soldato esperto di morte dice: davvero costui era figlio di Dio. Ha visto qualcuno morire d'amore, ha capito che è cosa da Dio.

C'erano là molte donne che stavano ad osservare da lontano. In quello sguardo, lucente d'amore e di lacrime, in quell'aggrapparsi con gli occhi alla croce, è nata la Chiesa. E rinasce ogni giorno in chi ha verso Cristo, ancora crocifisso nei suoi fratelli, lo stesso sguardo di amore e di dolore. Che circola nelle vene del mondo come una possente energia di pasqua.

«Dalla fine» di Jan Twardowski:

inizia dalla Risurrezione

dal sepolcro vuoto

da Nostra Signora della Gioia

Allora perfino la croce allieterà...

Non fate di me una piagnucolona

dice Nostra Signora

Una volta era così

ora è diverso

Inizia dal sepolcro vuoto

dal sole.

Il vangelo si legge come le lettere ebraiche

dalla fine.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la santa Chiesa: celebrando con viva fede il grande mistero della passione e morte di Cristo, guardi con cuore materno alla croce di tanti suoi figli, e doni loro conforto e sollievo?
- Preghiamo per tutti i battezzati: la celebrazione della Settimana Santa renda più intensa la sequela di Cristo che con filiale abbandono è in cammino verso la croce ?
- Preghiamo per coloro che soffrono: uniti alla passione di Cristo e consolati dall'amore fraterno, riscoprano la forza rigenerante della fede ?
- Preghiamo per i giovani: sostenuti dalla testimonianza e dall'intercessione dei santi, siano autentici discepoli di Gesù, e compiano senza paura scelte generose ?
- Preghiamo per noi qui riuniti: attingiamo dall'Eucaristia la forza di essere in famiglia e nella società strumenti di pace?

8) Preghiera : Salmo 21**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo che si incammina con il tuo Figlio verso il Calvario: fa' che, dopo averlo acclamato nel giorno dell'esultanza, lo seguiamo con amore nell'ora oscura e vivificante della croce.

Lunedì della Settimana Santa (Anno A)**Lectio : Isaia 42, 1 - 7****Giovanni 12, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio.

2) Lettura : Isaia 42, 1 - 7

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

3) Commento³ su Isaia 42, 1 - 7

• Questo brano di Isaia fa parte dei canti del Servo del Signore. **Il termine "servo" indica un personaggio che ha posto la sua vita a disposizione del Signore. Il personaggio è Isaia**, il titolo di servo del Signore gli è stato attribuito da Dio, che dice: ecco il mio eletto, colui che risponde ai miei desideri, colui del quale mi compiaccio, lo sceglie per affidargli una missione, per chiedere un servizio in favore degli altri.

L'uomo è rivestito di debolezza, ma quando Dio affida un compito gli dà la capacità di attuarlo. Al Servo dà l'energia divina. Gli è affidato l'incarico di portare il diritto alle nazioni, di far trionfare nel mondo la giustizia, che consiste nella benevolenza e nella salvezza. Come svolgerà la sua missione?

Si dice quali comportamenti eviterà. Non adotterà metodi da dominatore. Non si imporrà con la forza, con le minacce di sanzioni. Non griderà, non alzerà la voce. Non sarà intollerante, né intransigente con i deboli. Non condannerà nessuno. Recupererà chi ha sbagliato, invece di annientarlo e distruggerlo, ricostruirà con pazienza e rispetto ciò che sta andando in rovina.

Per lui non ci saranno mai casi perduti, situazioni irrecuperabili. Sarà anche tentato dallo scoraggiamento di fronte a un'opera tanto ardua, ma si fermerà saldo e deciso nel portarla a termine e non arretrerà di fronte a nessun ostacolo. Sarà mite ma non debole, non si lascerà intimidire da nessuno.

Compito straordinario ma difficile, nel Vangelo è stato applicato a Gesù, plasmato sin dal grembo materno. E' una missione che diventerà luce per tutte le nazioni del mondo, per tutta l'umanità. Dio non lo abbandonerà mai, lo prenderà per mano e lo accompagnerà in ogni momento della sua vita.

Il Servo è chiamato ad aprire gli occhi ai ciechi, a liberare i prigionieri, a tirar fuori dal mondo il peccato. Si intravede la figura di Gesù di Nazareth.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Ecco il mio servo [...] non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza.»** (Is. 42,3) - **Come vivere questa Parola?**

La parola profetica di Isaia c'introduce pienamente nella S. Santa con la figura del Servo di Jahvè. **Gesù è il Figlio di Dio che abbraccia l'abbassamento della condizione servile fino all'estrema conseguenza di accettare la morte degli schiavi e dei delinquenti: la crocefissione.**

Ciò che più colpisce è questo modo di essere: sì, **una forza che però è l'opposto della violenza.** Due immagini sono eloquenti perché esprimono appunto una forza che è una sola cosa con la mitezza dell'amore vero: l'immagine di colui che si guarda bene dallo spezzare la canna già incrinata, certamente pronto a raddrizzarla e a darle un sostegno.

Poi l'immagine di una fiammella fumigante su un consunto stoppino che l'uomo non violento non si sogna affatto di spegnere, anzi ravviva.

Ecco proprio qui il Servo di Jahvè Gesù Signore, sarà nel mondo ha proclamare anzitutto la giustizia con la forza della verità vissuta e a tutti palizzata, mai però con mezzi violenti.

Gesù, insegnaci questo tuo modo di testimoniare e proclamare la giustizia in questo nostro oggi di un mondo a volte parolaio e ingabbiato negli interessi dettati dall'egoismo e dall'egocentrismo. Signore, Padre nostro, ripeti anche a noi oggi quello che hai detto a Gesù attraverso la profezia d'Isaia: **"ti ho chiamato per la giustizia, ti ho presso per mano"** Is. 42,6

Parole sacrosante da memorizzare e da vivere.

Ecco la voce di una profetica personalità indiana Mahatma Gandhi : **"Non appena qualcuno si rende conto che obbedire a leggi ingiuste è contrario alla dignità dell'uomo, nessuna tirannia può dominarlo."**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11

• Ogni evangelista racconta a modo suo la vita e le azioni di Gesù durante la festa della Pasqua a Gerusalemme. **Per san Giovanni, tutto quello che succede durante questi "ultimi" giorni ha un valore simbolico e oltrepassa le apparenze.** I protagonisti stessi diventano dei simboli: all'inizio della settimana della Passione, **Gesù è l'ospite di Marta, di Maria e di Lazzaro, in Betania.** L'amicizia li lega; è a loro che viene annunciato cosa significa parlare della "vita" e della "morte" quando si tratta di Gesù.

Marta compie i suoi doveri di padrona di casa. Gesù è a tavola con gli uomini. Maria fa qualcosa di sconveniente per la società dell'epoca - come per la nostra: unge i piedi di Gesù con un olio prezioso e li asciuga con i suoi capelli. Onora Gesù nell'innocenza del puro amore senza preoccuparsi delle altre persone riunite: l'odore del profumo riempie tutta la casa.

La critica superficiale che le viene indirizzata riguarda soltanto il suo "sperpero". Ma, in realtà si adombra dell'abbandono senza misura di questa donna. **Giuda parla in nome degli scontenti.** Egli vuole trasformare in molteplici piccole ragioni il dono di Maria, e venire così in aiuto a tante

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

piccole miserie. Ma Gesù approva la spontaneità di questo amore, accetta il dono totale. Non è egli stesso sulla via del dono senza misura? Attraverso la sua morte, egli riscatta la vita del mondo.

- **"Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo"** (Gv 12, 3) - **Come vivere questa Parola?**

Lo spreco... il primo giorno della settimana santa ci invita a riflettere sullo SPRECO. Quella cosa che noi produciamo senza rendercene conto, per pigrizia, poca avvedutezza, per cui sciupiamo risorse a non finire: materie prime naturali, dell'ambiente, inquinando, usando e gettando, non riparando, non riciclando; ma allo stesso modo, con la stessa incoscienza, sprechiamo tante risorse di persone, umiliandole, discriminandole, non permettendogli di crescere, o formandole secondo educazioni non liberanti e ottuse. Per poi denunciare altre situazioni che definiamo spreco solo perché quelle risorse non sono riservate a noi. Nella logica egocentrica e poco riflessiva è spreco tutto quello che non posso usare io... non è spreco quello che butto via io. **Maria ci insegna un altro modo di essere consapevole e di possedere. I beni sono utili e utilizzabili, sempre in vista delle persone. Il bene delle persone è frutto del loro riconoscimento:** riconosco che hai bisogno di casa, di salute, di istruzione, di mangiare, di socializzare, di studio, di benessere e tutto quello che concorre a soddisfare ciò, non è spreco. Nel riconoscere le persone non ci si ferma comunque ai bisogni primari e si possono mettere in luce gli aspetti più belli delle persone, permettendo ad essi di esprimersi. **Maria ha riconosciuto Gesù come la persona più bella, amabile, buona e per lui è disposta a tutto.** I suoi 300 grammi di profumo prezioso lei li versa su di lui, senza pensare che siano uno spreco. **Lei ha cosperso Gesù di profumo con i suoi capelli che ne sono rimasti impregnati. L'effetto di questi gesti produce un aroma che si diffonde oltre i due e riempie la casa.**

Signore, questo profumo sarà anche segno che anticipa la tua sepoltura, ma è soprattutto segno e pegno di amore senza fine!

Ecco la voce di una testimone Chiara Amirante : *"Ho una vita sola e non posso sprecarla, voglio viverla per qualcosa di grande, per qualcosa che non passa: soltanto Dio non passa, solo l'amore resta."*

- **«Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?" [...]. "Gesù allora disse: Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura".** (Gv 12, 3-5; 7) - **Come vivere questa Parola?**

Il racconto dell'unzione di Gesù a Betania è uno dei più sorprendenti e delicati dell'Evangelo. Esso si colloca nell'ultima settimana della vita terrena del Signore e viene interpretato da Gesù stesso come una profezia anticipatrice della sua morte imminente. **Si tratta d'una specie di "ultima cena" con i suoi intimi amici di Betania, ed ha tutto il sapore dei momenti di addio. A compiere quest'atto unico ed irripetibile, e profetico, è proprio Maria, la donna amante dell'ascolto e del silenzio** (cfr. l'episodio di Marta e di Maria: Lc 10,40). Possiamo essere certi, dunque, che il suo gesto così spettacolare, non è per nulla viziato da umano esibizionismo e ci dice tutta la solennità e l'importanza della scena descritta. *«Prese... cosparses... asciugò...la casa si riempì»*. L'azione viene descritta come al rallentatore, in un clima di sospensione, che impone una pausa, per consentire al lettore di assimilare la scena in tutti i suoi particolari. Sono i quattro verbi di questa azione sacra, compiuta con le mani e con i capelli, senza alcun bisogno di parole superflue. Il gesto parla eloquentemente da solo. **Nell'unguento versato è Maria stessa che si versa, che consegna se stessa**, che si effonde come una profumata confessione di fede e di amore in colui che ella riconosce e chiama il suo "Signore" (Gv 11,32). Solo un cuore amante, ispirato, libero (e femminile) poteva giungere a un atto così gratuito e pubblicamente sconveniente. Il vero protagonista del racconto è il profumo: **l'unguento di nardo. Si tratta d'un olio profumato assai prezioso e genuino:** una libbra (circa un terzo di chilogrammo) d'un unguento preziosissimo, valutato da Giuda (che se ne intendeva bene!) fino a trecento denari, che è l'equivalente del salario medio d'un anno di lavoro di un operaio agricolo. Una cifra enorme! **Ma il**

prezzo e il valore di questo profumo va interpretato nel suo significato più vero. È l'AMORE che è senza prezzo! Maria compie questo gesto grandioso facendosi rappresentante dell'intero corpo dei discepoli, di tutti quelli che amavano Gesù e di tutti coloro che, pur non avendolo visto, lo avrebbero amato lungo i secoli. Quindi, Maria ha compiuto questo gesto anche per noi! In questa donna Dio trova finalmente ciò che da sempre cerca ardentemente: essere amato da chi ama. Ciò che Maria fa, anticipa quello che Gesù farà tra poco: tra sei giorni il vaso del suo corpo sarà spezzato ed esalerà la sua Vita come un profumo senza prezzo per la salvezza del mondo! La Chiesa è ora rappresentata da Maria, la "sposa" che risponde all'amore dello Sposo (Ct 1,3). **Con Maria di Betania finalmente l'AMORE è amato e vive. Ora il suo profumo riempie tutta la casa.**

Ecco la voce di un esegeta moderno V. Mannucci : "*Nella vita di fede c'è uno spreco inevitabile e amabile, un esaltarsi nel puro nulla: uomini e donne che si sciupano consacrando a Dio, tempo perduto nella preghiera. L'adorazione è spreco. Che sarebbe la Chiesa, se la borsa di Iscariota fosse piena per i poveri e la casa di Betania vuota di profumo?*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa: come nella casa di Betania, risplenda in essa il primato dell'amore vissuto nella preghiera incessante e nel servizio umile e generoso ?
- Preghiamo per i ministri ordinati: coltivando una profonda amicizia con Cristo, abbiano con lui un solo sentire e un solo volere e siano segno della sua presenza presso tutti gli uomini ?
- Preghiamo per le persone consacrate: pronte al sacrificio e generose nel servizio, diffondano nella Chiesa e nel mondo il buon profumo di Cristo ?
- Preghiamo per coloro che hanno responsabilità di governo: sostenuti dalla preghiera di tutti, ricerchino con perseveranza il bene inestimabile della pace ?
- Preghiamo per le famiglie, le comunità cristiane e noi qui riuniti: con lo stesso cuore ospitale dei fratelli Marta, Maria e Lazzaro, riconosciamo le necessità di chi ci vive accanto, nulla antepo-
nendo all'amore del prossimo ?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.*

*Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Martedì della Settimana Santa (Anno A)**Lectio: Isaia 49, 1 - 6****Giovanni 13, 21 - 33. 36 - 38****1) Preghiera**

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio per gustare la dolcezza del tuo perdono.

2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6

Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze.

Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento⁵ su Isaia 49, 1 - 6

● **La speranza d'Israele poggia sulla forza di Dio e sulla sua fedeltà**, ma l'intervento di Dio è posto sulle spalle di suoi "servi" che sono stati mandati: fedeli, coraggiosi, tenaci, consapevoli di ubbidire a Dio e di vivere nella sua volontà poiché questo è stato il progetto della loro vita: "*Da seno di mia madre mi hai chiamato*" e servi di Dio sono stati Mosè, Samuele, Davide, i profeti e molti che si sono messi a servizio del Signore.

Ma poi il profeta introduce un personaggio misterioso, detto proprio "Servo di Jhwh", a cui ha consegnato una parola forte, coraggiosa, tagliente e lo ha scelto per raggiungere obiettivi di vita e di gloria.

L'esperienza, tuttavia, ha portato ad un insuccesso. E' crollato ogni tentativo, si sono esauriti tutti i progetti e tutte le energie. Si è salvata solo la fiducia del Servo di Dio e la fedeltà alla sua attesa. Il progetto doveva unificare "*i superstiti d'Israele*", coinvolgerli in un popolo fedele e coraggioso che sapesse riconoscersi nella fedeltà al Signore.

E' stato tutto inutile.

Eppure **il Signore non si è scoraggiato e ha richiamato il suo servo a diventare "luce delle nazioni"**.

Tutto il mondo creato ha bisogno della speranza e della salvezza che viene da Dio poiché tutto il mondo è stato creato dal Signore e quindi Egli sa di che cosa gli uomini e le donne hanno bisogno. Questo è il messaggio che viene riproposto "*a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti*".

Non sappiamo che cosa l'autore biblico pensi quando ha detto ed ha scritto questi testi (un profeta anonimo che passa sotto il nome di "*secondo Isaia*"). Poteva riferirsi ad un profeta perseguitato che il Signore libera o poteva richiamarsi ad Israele che, finalmente, si orienta nella fedeltà dell'Alleanza, anche e nonostante le persecuzioni e le oppressioni subite.

Certamente i cristiani, che rileggono la Scrittura, vedono in questo testo una profezia bellissima sul Messia Gesù e ritraducono la fedeltà di Dio per mezzo suo e la fedeltà di Gesù verso il Padre che ha amato e ubbidito fino ad offrire la sua esistenza.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

La Parola, che ha una sua consistenza, e la luce, che aiuta a capire ed a vedere, sono i doni che i credenti colgono e che accettano come eredità da offrire al mondo.

• **«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti di Israele. Ma io ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».** (Is 49,6) - **Come vivere questa Parola?**

Ecco: "la Salvezza fino all'estremità della terra" è una meta luminosa che espone tutta l'umanità al sole più terapeutico che esiste: appunto quello della Salvezza.

La profezia di Isaia è chiara e consolante: Gesù - di cui Isaia sta profetizzando - è questa "Luce delle nazioni"; Egli stesso è Salvezza per ogni uomo di questo mondo, a qualsiasi popolo nazioni etnia appartenga.

Talmente grande l'Amore di Dio per noi, che Gesù, il Figlio unigenito, "Dio da Dio" ha vissuto in delirio di ogni obbrobrio nella passione e nella morte.

È proprio quello che questa S. Settimana non solo evoca, ma celebra coinvolgendo ogni fedele fin nell'intimo del cuore e della vita.

Per favore non lasciamoci ghermire dalla indifferenza, da uno stanco tradizionalismo ripetitivo di funzioni religiose senza partecipazione del cuore e della vita sempre minacciata dalla nostra continua corsa al "fare" e poi ancora e poi ancora "fare".

Signore, aiutami a evitare il chiasso di troppe parole. Nei miei impegni quotidiani io metta anche quello di leggere e penetrare con la tua grazia i testi sacri di questi giorni. Convertimi al tuo amore.

Ecco la voce di un vescovo santamente famoso +Tonino Bello : *Consideriamo come una gioia le piccole (o grandi) sofferenze di questi giorni unendoci con cuore vivo alle sofferenze del Signore.*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 13, 21 - 33. 36 - 38**

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterai il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 13, 21 - 33. 36 - 38**

• **Il tradimento di Gesù, per opera di Giuda, è l'esempio per eccellenza della cattiveria umana.** Nel corso della storia, molti uomini hanno tradito i loro amici, coniugi, genitori, figli, concittadini o altri uomini fratelli. Questi uomini hanno stimato cosa da poco la solidarietà e la comunione umana. Ora, **nella persona di Giuda, quest'ondata di indifferenza e di cattiveria si alza e si rovescia contro Gesù stesso**, che in quanto Logos - Verbo - è il fondamento di ogni relazione positiva.

Durante la Settimana Santa, la sorte terrena del mediatore sarà decisa dal **bacio del traditore**. Ma il tradimento e la consegna di Gesù ai suoi nemici sarebbero impossibili senza l'azione, ad un livello più profondo, del Padre eterno che, attraverso le circostanze dell'Ultima Cena e della

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

preghiera al Getsemani, si consegna lui stesso nella persona del Figlio. Compie così, nel tempo, il dono totale di sé che, nell'eternità, egli compie con la discesa dello Spirito Santo, il cui essere è Amore. La Passione di Gesù esprime nel tempo ciò che il Padre è nell'eternità. ***Così il tradimento di Giuda, colmo com'era della perversità del peccato, diventa il mezzo attraverso cui lo Spirito d'amore viene mandato in questo mondo, per salvarlo.***

• ***«In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà»*** (Gv.13,21) - ***Come vivere questa Parola?***

Il vangelo odierno ci presenta due tristi predizioni: il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro. Con una annotazione, che potrebbe sembrare marginale, l'evangelista scrive «era notte». ***E' sempre un momento oscuro tradire e non riconoscere il Signore che, nonostante tutto, vuole perdonarci e ci ama:*** Egli non ci condanna per le nostre mancanze, comprende le nostre debolezze, ci chiede solo di pentirci per reintegrarci nel suo amore, come ha fatto con ***Pietro che ha pianto amaramente il suo peccato. Giuda invece si è lasciato prendere dalla disperazione e si è impiccato.***

Anche noi siamo fragili e spesso la "notte" (del peccato, del tradimento, della violenza, del male) si affaccia nella nostra storia personale e mondiale: Anche in queste situazioni, Gesù è vicino a noi, non ci abbandona, ma ci aiuta a superare queste situazioni, come il nostro salvatore ed amico ed è pronto al perdono e alla misericordia: dobbiamo solo alzare il nostro sguardo su di Lui e riparare il nostro peccato.

Signore, aiutami a superare le "notti" della mia vita, guardando alla luce del tuo amore e confidando nella tua immensa tenerezza

Ecco la voce di d. Primo Mazzolari (Omelia del Giovedì Santo del 1958 a Bozzolo) : «*Noi possiamo tradire l'amicizia di Cristo; Cristo non tradisce mai noi, suoi amici. Anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di lui, anche quando lo rinneghiamo. Davanti ai suoi occhi, davanti al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore (...) Questa è la gioia: che Cristo ci dona perché ci ama, perché Cristo ci perdona, perché Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di lui, ricordatevi che per lui noi saremo sempre gli amici.*»

• ***"È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.*** (Gv 13, 26-27) : ***Come vivere questa Parola?***

Oggi la parola che potremmo approfondire è TRADIMENTO. Gesù sapeva che sarebbe stato tradito. Sapeva sempre di essere tradito e "tradibile": Pietro, Giovanni e Giacomo lo avevano già dimostrato, banalizzando le sue parole, non riconoscendolo più come amico, o pretendendo un'organizzazione gerarchica attorno a Lui, che prevedesse primi e secondi. ***Giuda continua la sequenza: la delusione dopo anni di entusiasmo lo porta a vendere Gesù, a sbarazzarsene.***

Tutto molto riscontrabile anche nella nostra vita: ci piacciono persone, idee, progetti; poi, quando invecchiano o non si rivelano più così entusiasmanti, li "tradiamo", li passiamo di mano ad altri, ad altro. Non li conosciamo più. Tutto è pronto per essere gettato nella spazzatura.

Gesù conosce questa postura dell'anima e sembra volerci dire che la questione è passare dall'essere spettatori entusiasti a protagonisti attivi, che condividono la stessa sorte. Quel boccone intinto, quel pezzo di pane imbevuto di vino è segno della necessaria condivisione, della comunione nella buona e nella cattiva sorte, nella compartecipazione del dolore, della sofferenza, come della gioia e della gloria.

Signore, avevi già detto ai tuoi "siete disposti a bere il calice che io berrò?". Ti avevano detto di sì, ma non era vero. Perdonali, perdona la loro e la nostra debolezza e vigliaccheria e sostienici.

Ecco la voce di uno scrittore Massimo Granellini : ***"Un tradimento uccide soltanto gli amori già morti. Quelli che non uccide a volte diventano immortali."***

6) Per un confronto personale

- Proteggi la santa Chiesa: risplenda come luce di verità e di amore e faccia giungere fino agli estremi confini della terra il Vangelo della salvezza e della vita. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni con la tua grazia le persone consacrate: vivano gioiosamente la loro vocazione e siano testimoni fedeli di Cristo. Noi ti preghiamo ?
- Suscita profeti nel nostro tempo: aprano con coraggio vie di pace e sappiano edificare un mondo fraterno e riconciliato. Noi ti preghiamo ?
- Volgi il tuo sguardo misericordioso sui carcerati: non si spenga nel loro cuore la luce della speranza e si aprano alla grazia rinnovatrice della Pasqua. Noi ti preghiamo ?
- Soccorri tutti noi che partecipiamo a questa santa Eucaristia: possiamo attingervi l'umile forza per vivere in fedeltà al Vangelo e testimoniare che nulla ci è più caro di Cristo. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

Mercoledì della Settimana Santa (Anno A)**Lectio : Isaia 50, 4 - 9****Matteo 26, 14 - 25****1) Preghiera**

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico: donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

2) Lettura : Isaia 50, 4 - 9

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

3) Commento⁷ su Isaia 50, 4 - 9

• **Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la guancia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso.** (Is 50, 6-8) - **Come vivere questa Parola?**

Le parole profetiche di Isaia, che già ci hanno accompagnato in questi giorni della Settimana Santa, giungono oggi all'apice del realismo drammatico. Come in un film, **ci vengono proiettate nell'anima le sequenze violente della Passione.** Quelle stesse immagini già note al Maestro, che le aveva preannunciate agli apostoli increduli. Il futuro è già presente, carico di paura e di morte. Tuttavia, dentro e al di là degli eventi c'è un " *Dio che assiste*" e " *per questo non resto confuso*". C'è un Padre che rende giustizia e che dichiara l'innocenza del suo Servo. E ancora di più: **Dio è ormai dalla nostra parte. La sua solidarietà col nostro dolore ci aiuta a dargli un significato.**

Ecco la voce della liturgia (Fil 2,10-11) : *Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e sottoterra, perché Gesù si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce: per questo Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.*

• **«Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso»** (Is 50,7) : **Come vivere questa Parola?**

Il testo descrive profeticamente **lo stato d'animo di Gesù in questa imminenza della Passione.**

Il tempo è questo: Gesù lo sa. La sua identità di uomo che è totalmente tale così com'è pienamente Dio gli consente, semmai, quel "preventivo", d'insulti d'avveranti maltrattamenti, di gravissimi offese che lo accompagneranno lungo tutto l'arco dei patimenti e della morte.

Ebbene, la profezia illustrativa di quello che poi si realizzerà pienamente è così orrida da poter stendere un uomo nella terra di una disperazione nera.

Che cosa dunque impedisce a Gesù di cadere nelle acque di tale disperazione? La chiave per capirlo è questa: "il Signore Dio mi assiste".

Questa asserzione segna con grande forza il momento in cui Gesù ha dovuto affrontare quel orrore. È come quella roccia di cui Gesù parlerà a proposito della casa che, edificata su di essa, anche nell'uragano non sarà distrutta.

Signore, ti prego, tiene ancorata la mia memoria a questa certezza. Soprattutto quando vivo momenti difficili e realtà dolorose.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sì, Tu - Signore della vita - mi assisti, non farò naufragio. Anche se dentro momenti di tentazione, respirerò l'aria della speranza collegata a quella della fede nel tuo amore senza limiti.

Accompagnami con quella tua parola biblica: "*Dio mi assiste*". Diventi sempre più la mia forza per vivere nel mondo nell'aria forte della fede della speranza dell'amore.

Ecco la voce del Papa (Parole del Santo Padre Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo, 03/04/2015) : "*Gesù crocifisso, Insegnaci che la Croce è via alla Risurrezione. Insegnaci che il venerdì santo è strada verso la Pasqua della luce; insegnaci che Dio non dimentica mai nessuno dei suoi figli e non si stanca mai di perdonarci e di abbracciarci con la sua infinita misericordia. Ma insegnaci anche a non stancarci mai di chiedere perdono...*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25

● **Gesù, vedendo che la sua ora si avvicina, fa preparare la Pasqua. Durante la cena, annuncia il tradimento di Giuda.** Il salmista aveva già previsto il tradimento dell'amico (Sal 041,10). Il popolo di Giuda condanna Gesù e lo consegna ai pagani. I lavoratori della vigna, dopo aver ucciso i servitori, uccidono anche il figlio del padrone. "*Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi*" (Mi 6,3). **Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento. Il valore di un servo era di trenta sicli d'argento** (Es 21,32). Si valutò con lo stesso valore il profeta che era decaduto (Zc 11,12s). Ed è ancora questa somma che il sinedrio dà per Gesù. Quando ciò che era stato annunciato si realizza, le Scritture terminano. Tutto, da sempre, era presente agli occhi di Dio. L'azione dell'uomo era prevista, ma non predeterminata. Ed è per questo che Gesù non toglie la responsabilità a colui che lo consegna, poiché egli ha utilizzato male la sua libertà. **Anche noi possiamo tradire Cristo, vendendolo per qualche moneta. La parola del Signore ci insegna, e il Signore stesso apre le nostre orecchie**, affinché possiamo fare parte dei convitati di Gesù, che celebrano con lui la Pasqua, come membra vive della sua Chiesa.

● **«Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli [i capi dei sacerdoti] gli fissarono trenta monete d'argento»** (Mt 26,15) - **Come vivere questa Parola?**

Durante l'ultima cena, Gesù annuncia che sarà tradito da uno dei suoi commensali, che rimangono turbati e si chiedono: "Sono forse io, Signore?". Anche Giuda pone la domanda, ricevendone una risposta, che lo mette di fronte alla propria libertà e responsabilità: "Tu l'hai detto" (Mt 26,25). Ed effettivamente Giuda consuma il suo tradimento, **vendendo Gesù ai capi dei sommi sacerdoti per trenta denari, il prezzo di uno schiavo**. Eppure anch'egli era stato apostolo, era stato con Gesù, aveva ascoltato il suo messaggio e visto i suoi miracoli, eppure... di fronte al denaro cede tutto.

Anche noi talvolta "svendiamo" Dio, preferendogli i nostri comodi, l'egoismo, il successo, il piacere, le ricchezze... Leggendo il Vangelo anch'io sono chiamato in causa e chiedermi quanto "vale" per me il Signore, ad esaminare la mia coscienza: io che magari penso di amare il Signore a parole, ma poi lo tradisco con i fatti e scendo a compromessi avvilenti.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sostienimi, Signore, nel momento della tentazione, perché prenda coscienza del mio atteggiamento e delle conseguenze e mi aggrappi al tuo amore tenero e misericordioso

Ecco la voce di un predicatore moderno (Padre Raniero Cantalamessa, Omelia del Venerdì Santo, 18 aprile 2014 nella Basilica di s. Pietro – Vaticano) : "*Se lo (= Giuda) abbiamo imitato, chi più chi meno, nel tradimento, non lo imitiamo in questa sua mancanza di fiducia nel perdono. Esiste un sacramento nel quale è possibile fare una esperienza sicura della misericordia di Cristo: il sacramento della riconciliazione. Quanto è bello questo sacramento! È dolce sperimentare Gesù come maestro, come Signore, ma ancora più dolce sperimentarlo come Redentore*"

Ecco la voce di Don Primo Mazzolari (dall'omelia tenuta il Giovedì santo a Bozzolo nel 1958) : «*E adesso lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi amico. La Pasqua è questa parola detta ad un povero Giuda come me, detta a dei poveri Giuda come voi. Questa è la gioia: che Cristo ci ama, che Cristo ci perdona, che Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di Lui, anche quando lo bestemmieremo, anche quando rifiuteremo il sacerdote all'ultimo momento della nostra vita, ricordatevi che per Lui noi saremo sempre gli amici*».

● "***Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?***" (Mt 26, 17-18) : ***Come vivere questa Parola?***

Sembra una richiesta premurosa, ma nasconde molta ottusità. Gli apostoli pensano di preparare loro la Pasqua e non hanno la minima idea di che Pasqua stia preparando Gesù a loro. Pensano anche di fare un piacere, un servizio a lui: la pasqua è sua, non è da fare insieme. Come se gli anni passati con lui, non avessero costruito in loro senso di comunità.

Ma quella frase potrebbe rivelare anche altri significati: ***la Pasqua è solo di Gesù, perché lui sarà l'agnello immolato.*** In questo caso gli apostoli stanno inconsapevolmente dichiarandosi coloro che vanno a preparare il sacrificio, non solo il rito. Stanno sistemando la vittima. Drammaticamente tutto vero. Inconsapevolezza, incomprendimento si mescolano alla delusione, alla sfiducia, alla tristezza e preparano la morte di Gesù. Come se in quei gesti e in quelle emozioni si condensassero i rifiuti, i tradimenti, il peccato di una intera storia!

Tutto, comunque, si sta organizzando perché la rivelazione finale e completa di Gesù si attui.

Signore, la tua morte sembra la conseguenza del nostro rifiuto. Tu ci hai invitato alla tua Pasqua, ti sei messo a nostro servizio, ci hai lavato i piedi, ci hai apparecchiato la tavola. Così ti sei fatto carico del rifiuto e lo hai trasformato in vita nuova. Una vita che passa attraverso la morte, si lascia uccidere, ma risorge! Per sempre.

Ecco la voce della Comunità di Taizè :

Signore Gesù Cristo,

la tua luce risplenda dentro di noi.

Non lasciare che i miei dubbi e il mio buio mi parlino.

Signore Gesù Cristo, la tua luce risplenda dentro di noi.

Lascia che il mio cuore accolga sempre il tuo amore.

6) Per un confronto personale

- Ricolma la Chiesa del tuo santo Spirito: partecipe della missione di Cristo, servo mite e sofferente, si faccia tutta a tutti come madre premurosa. Noi ti preghiamo ?
- Illumina con la tua grazia il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: siano segno della tua paternità e tenerezza verso coloro che affidi alle loro cure pastorali. Noi ti preghiamo ?
- Volgi il tuo sguardo misericordioso su quanti stanno vivendo l'amara esperienza dell'amore tradito, della speranza delusa, dei desideri infranti: possano sentirsi da te amati e sorretti. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni i fratelli perseguitati: il sangue sparso susciti il dono di nuovi cristiani e in tutti noi la forza di gettare nei solchi della storia semi di giustizia, di fraternità e di pace. Noi ti preghiamo ?
- Accompagna i passi della nostra comunità: riscopra il valore del silenzio, dell'ascolto, della contemplazione, e instauri relazioni più rispettose e fraterne. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 68

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.*

*Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

Giovedì Santo "Cena del Signore" (Anno A)**Lectio : Esodo 12, 1 - 8. 11 - 14****Giovanni 13, 1 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

2) Lettura : Esodo 12, 1 - 8. 11 - 14

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

3) Commento⁹ su Esodo 12, 1 - 8. 11 - 14

● **Il brano dell'Esodo, che la liturgia ci fa leggere oggi è uno dei testi che fonda la festa della pasqua (pesach) ebraica**, che viene celebrata ancora oggi, come «memoriale» della liberazione dall'Egitto e che Gesù, la sua famiglia e i suoi apostoli hanno celebrato secondo le tradizioni che si rifacevano alla Torà di Mosè.

Nella Torà (Pentateuco) sono numerosi i testi che «fondano» la pasqua, mentre accenni alla pasqua si trovano anche nelle altre parti del tanach (nome della Bibbia ebraica, dalle iniziali delle tre parti fondamentali in cui è divisa: Torà = insegnamento, legge; Neviim, = profeti; Ketuvim = agiografi). Il capitolo 12 dell'Esodo dedica alla Pasqua due parti i vv. 1-28 e 41-50. In questi testi è esplicito **il collegamento con l'opera del Signore, che libera il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto** e a cui viene esplicitamente dato il comando di celebrarne il memoriale: «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,14). La celebrazione di un rito ciclico, proprio dei pastori, che gli ebrei del tempo dei patriarchi celebravano come gli altri popoli vicini dediti alla pastorizia, in primavera, per chiedere a Dio la benedizione e la fecondità del gregge, diventa il rito «memoriale» dell'intervento di Dio nella storia.

● Sempre in questo capitolo sono indicate le modalità essenziali, per riuscire a far entrare la nuova generazione dentro al significato di questa celebrazione: «Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito: Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: È il sacrificio della pasqua per il Signore».

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.rivistadipedagogiareligiosa.unisal.it

Il passaggio di generazione in generazione avviene in forma di domande dei figli e di risposte dei padri. Il modo di ricordare, attraverso gesti simbolici susciterà la curiosità dei più giovani e sarà il punto di partenza per il racconto delle opere compiute da Dio per liberare il suo popolo e avviarlo verso la terra promessa, proprio il racconto di tali opere in risposta alle domande dei figli costituisce il nucleo del «memoriale» celebrato nel Seder pasquale dagli ebrei ancora oggi, in continuità con la prima pasqua celebrata la sera della liberazione dall'Egitto.

• **La pasqua celebrata la sera della liberazione dall'Egitto è la pasqua avvenuta, potremmo dire, sotto il segno del miracolo**, le pasque celebrate in seguito sono «memoriale». Chi partecipa al memoriale deve considerare se stesso come se proprio lui fosse uscito dall'Egitto, ma **il miracolo è per ora solo spirituale**, dato solo nel racconto e nei gesti simbolici. Il rito deve essere perenne: esso è un «memoriale» rende efficace per i presenti l'azione salvifica di Dio ed è teso al sabato messianico, che non avrà più tramonto.

L'andamento in tre tempi del «memoriale» ebraico è lo stesso di quello cristiano: i cristiani fanno memoria della morte e risurrezione di Gesù in questo tempo intermedio, partecipano cioè nel rito dell'opera salvifica di Gesù in attesa della domenica del Regno, quando sarà finito il tempo intermedio nel quale dobbiamo avvalerci del racconto e dei segni.

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

• **Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni.** Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna istituendo l'Eucaristia, facendo dono di sé: egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima. **Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Giovanni, di appoggiarsi al suo petto.** Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, nella sua Chiesa, **quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Rocco Pezzimenti

cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio.

Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.

Durante l'ultima Cena, Gesù non si è accontentato di parole, ma ha dato l'esempio mettendosi a lavare loro i piedi. E, dopo aver finito, ha detto: "Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,13-14).

La Cena si ripete nei secoli. Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa.

Cristo si sacrifica durante la Messa. Ma, per riprendere le parole di san Paolo, egli resta lo stesso "ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8).

I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori. Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? **Dio ci scampi dall'aver qualcosa in comune con Giuda, il traditore. Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento. Il nostro desiderio più profondo deve però essere quello di avere la sorte di san Giovanni, di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d'amore;** di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

• **"Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto"** (Gv 13, 3-4) - **Come vivere questa Parola? Giovanni racconta in modo diffuso e ben pensato la moltiplicazione dei pani, ma non racconta l'ultima cena.** O meglio, dell'ultima cena non enfatizza il rito della Pasqua ebraica infranto con quello della nuova Pasqua. **Ma ricorda un gesto insolito: Gesù che prende un catino, dell'acqua, si mette un grembiule e lava i piedi ai presenti.** Gesto imbarazzante per chi lo fa e, in questo caso anche per chi lo riceve. Farsi lavare i piedi da uno importante e amato come Gesù fa reagire e Pietro ne è la prova. Prova della fatica che è accogliere un dono, lasciarsi andare alla generosità dell'altro, senza approfittarne. Dimensioni quelle del dono e della gratuità che stentano a diventare umane in noi. Eppure la passione, la morte e la resurrezione di Gesù, non insegnano altro.

Signore, un unico movimento di amore tra te e il prossimo dà senso alla nostra vita. Fa' che non lo attentiamo, sterilizziamo, vanifichiamo. **Aiutaci ad amare, senza riserve, come te.**

Ecco la voce di una scrittrice Elisabeth Bürstenbinder : *Pasqua era giunta, la festa della luce e della liberazione per tutta la natura! L'inverno aveva dato il suo addio, avvolto in un fosco velo di nebbie, e sopra le turgide nuvole in corsa s'avvicinava ora la primavera. Aveva spedito innanzi i suoi messaggeri di tempesta per destare la terra dal lungo sonno, ed essi fremevano su boschi e piani, battevan le ali sulle cime possenti dell'alpe e sconvolgevano il mare dal profondo. Era nell'aria come un lottare e un muggire selvaggio, e ne usciva tuttavia quasi un grido di vittoria: ché tra le burrasche di primavera, frementi di vita, s'annunciava la resurrezione.*

• **1 -Anche in prossimità della Passione, Cristo si mostra padrone del tempo e delle vicende umane.** Non va incontro alla sua morte come fa un qualunque uomo, ma la affronta con piena consapevolezza "sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre". Del resto, "egli era venuto da Dio e a Dio ritornava". Proprio in questo momento cruciale l'Evangelista ci ricorda che, avendo amato i suoi, "li amò fino alla fine". Ecco allora che, una volta a cena, "si leva dalla mensa, depone le vesti, prende un panno e se ne cinge". **Possiamo immaginare lo stupore degli apostoli quando lo videro prendere l'acqua che aveva versato in un catino e cominciare a lavare i loro piedi e ad asciugarli.**

2. Lo sbigottimento li lascia senza parole. Solo Pietro si risente ed esclama: "Signore, tu mi lavi i piedi?". **Gesù non si scompone, dice solo a Pietro che ora non può capire il suo gesto.** Malgrado questa incapacità a capire, l'apostolo ribatte che non si farà mai lavare "i piedi in eterno", ma il Signore gli fa capire il valore dell'esempio: "Se non ti lascerai lavare i piedi non avrai parte con me". Di fronte a questa intimazione Pietro cede. Ama troppo il maestro e risponde d'impulso: non solo i piedi, "ma anche le mani e il capo" come d'impulso, in altra circostanza, aveva detto: "dove andremo oh Signore, tu solo hai parole di vita eterna". **La lavanda richiama il santo Battesimo, il perdono, la misericordia.**

3. Si ritornò nel silenzio e alla fine alla mensa. Solo allora il Signore spiega il suo gesto, ma prima premette: "Voi mi chiamate il Signore e il maestro, e dite bene, lo sono". È da maestro che ha compiuto quel gesto a dimostrare che **se io "vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri"**. La pedagogia del Redentore passa attraverso esempi concreti e che debbono essere imitati. Possono forse i servi essere più grandi dei padroni? Certamente no, si debbono perciò adeguare alle loro direttive. A sorpresa l'episodio si conclude con un'altra beatitudine, rivolta agli uomini di tutti i tempi: "Se sapete questo, beati voi se lo mettete in pratica".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il popolo cristiano: nel gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli riconosca l'inesauribile ricchezza dell'amore del Padre ?
- Preghiamo per il vescovo, i presbiteri e i diaconi della nostra Chiesa di Genova vivano il loro ministero come servizio e dedizione senza limiti ?
- Preghiamo per i cristiani ancora divisi: il memoriale della Pasqua faccia risuonare l'ardente preghiera per l'unità che Cristo ha innalzato al Padre ?
- Preghiamo per gli uomini prigionieri dell'avidità e della violenza: riscoprano che il Signore si è offerto al Padre per tutti, e intraprendano la via del servizio e della carità ?
- Preghiamo per tutti noi che condividiamo il pane del cielo alla mensa eucaristica: ci sia dato di condividere anche i beni di questo mondo con quanti hanno fame e sete di giustizia e di misericordia ?

7) Preghiera : Salmo 115

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

*Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.*

Venerdì Santo "Passione del Signore" (Anno A)

Lectio : Isaia 52, 13 - 53, 12

Giovanni 18, 1 - 19, 42

1) Preghiera

O Dio, che nella passione di Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.

2) Lettura : Isaia 52, 13 - 53, 12

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 52, 13 - 53, 12

• **Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere: Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.** (Is. 52, 2-3) - **Come vivere questa Parola?**

In questo giorno, in cui non si celebra l'Eucaristia, la liturgia è invasa dalla Parola di Dio. Prima del racconto della Passione secondo Giovanni, **ci raggiunge la profezia di Isaia attraverso il canto del Servo sofferente.** Nel grande silenzio di un mondo reso orfano di speranza per la morte del Cristo, la Chiesa sottolinea mirabilmente lo sguardo che rivolge all'agnello immolato, a colui che salendo faticosamente e dolorosamente il Calvario, è giunto sul monte per compiere il suo sacrificio di amore per tutti noi. **Lui, il Signore della storia, ora giace nel sepolcro, avvolto in quella Sindone che ci mostrerà, lungo i secoli, l'istantanea di un volto austero e maestoso, silenzioso e parlante.** Per questo lo invociamo: " Signore, fa' splendere su di noi il tuo Volto".

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Raffaello Ciccone

Ecco la parola del canto :

Noi ti preghiamo, Uomo della Croce

Figlio e Fratello noi speriamo in Te

● **Il testo di Isaia palesemente garantisce i segni di Dio tra noi**, vivi e presenti finora e tuttavia nascosti, creduti e interpretati nella nostra povera fede. Ma quando i segni di Dio si manifestano, (e in questo canto si aprono e diventano palesi), ci sconcertano, ci disorientano, ci allontanano tra ciò che abbiamo sempre creduto.

Abbiamo sempre pensato: *"Dio è con i giusti; la giustizia, anche se faticosa, troverà il suo trionfo. Il tradimento è male ed è perdente. Il gratuito è la forma di alta dell'amore ma va apprezzato"*.

Ci ritroviamo con **Gesù che è il giusto e quindi nessuno può condannarlo - pensiamo perché è amico di Dio. Eppure è braccato, rifiutato, giudicato e condannato**. È trattato come un delinquente, un assassino, un bestemmiatore, un nemico della pace. Tutte le sue parole muiono nell'esperienza di un condannato che non può essere giusto; ha il volto tumefatto. Tutto questo è la più aperta dimostrazione che Dio ha abbandonato quest'uomo e quindi lo ha misconosciuto.

Il testo di Isaia ci dà ragione e ci contraddice nello stesso tempo, poiché Dio entra prepotentemente nella vita del suo "servo" e lo accoglie in questa tragedia, lo accetta come la vittima di ciò che il male ha fatto e fa nel mondo, lo apprezza come il segno di un amore enorme per chi lo ha condannato, come offerta di fiducia al Signore. Questo misterioso "servo di Dio" (il titolo onorifico è riservato a uomini grandi come Mosè e Davide) ha accettato non solo la mediazione con il suo popolo ma ha preso su di sé la tragedia che il male porta.

Mentre nel nostro immaginario il male deve essere castigato da Dio, in realtà il male produce veleno che scatena distruzioni, violenza e morte per se stesso. Così il "servo di Dio" ha sostituito il suo popolo e ha mostrato che la solidarietà con chi sbaglia, accettando la sua pena, crea l'antidoto. L'amore enorme, che solo Gesù poteva dare in quel modo, cambia i destini del mondo ed anche i nostri itinerari. Il nostro piccolo amore può unirsi a quello di Gesù e cambiare il mondo.

Il testo resta fondamentale nella riflessione cristiana.

Dio interviene (52,13), all'inizio del testo che leggiamo, garantendo il senso del soffrire dell'amico "servo" e la conclusione ultima della sua salvezza. E sempre Dio interviene alla conclusione di questo brano (53,11-12) garantendo lo splendore di una discendenza che scoprirà di essere stata amata da chi ha coraggiosamente dato la vita nella intercessione. Tra questi due interventi di Dio c'è la comunità cristiana che eredita il mistero del "servo" ed è invitata, alla luce della fede in Cristo, a scoprire il senso del suo vivere di Figli, il valore delle parole ereditate e, insieme, un nuovo stile di interpretare la realtà, di vivere nel mondo e di morire in Gesù..

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 18, 1 - 19, 42

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

- Catturarono Gesù e lo legarono

In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

- Lo condussero prima da Anna

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- Via! Via! Crocifiggilo!

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

- Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

- Si sono divisi tra loro le mie vesti

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

- Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)

- E subito ne uscì sangue e acqua

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli

spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

- Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 18, 1 - 19, 42

• **La più grande lezione che Gesù ci dà nella passione, consiste nell'insegnarci che ci possono essere sofferenze, vissute nell'amore, che glorificano il Padre.**

Spesso, è la "tentazione" di fronte alla sofferenza che ci impedisce di fare progressi nella nostra vita cristiana. **Tendiamo infatti a credere che la sofferenza è sempre da evitare, che non può esserci una sofferenza "santa"**. Questo perché non abbiamo ancora sufficientemente fatto prova dell'amore infinito di Dio, perché lo Spirito Santo non ci ha ancora fatto entrare nel cuore di Gesù. Non possiamo immaginarci, senza lo Spirito Santo, come possa esistere un amore più forte della morte, non un amore che impedisca la morte, ma un amore in grado di santificare la morte, di pervaderla, di fare in modo che esista una morte "santa": la morte di Gesù e tutte le morti che sono unite alla sua.

Gesù può, a volte, farci conoscere le sofferenze della sua agonia per farci capire che dobbiamo accettarle, non fuggirle. Egli ci chiede di avere il coraggio di rimanere con lui: finché non avremo questo coraggio, non potremo trovare la pace del suo amore.

Nel cuore di Gesù c'è un'unione perfetta fra amore e sofferenza: l'hanno capito i santi che hanno provato gioia nella sofferenza che li avvicinava a Gesù.

Chiediamo umilmente a Gesù di concederci di essere pronti, quando egli lo vorrà, a condividere le sue sofferenze. Non cerchiamo di immaginarle prima, ma, se non ci sentiamo pronti a viverle ora, preghiamo per coloro ai quali Gesù chiede di viverle, coloro che continuano la missione di Maria: sono più deboli e hanno soprattutto bisogno di essere sostenuti.

• **Ci ha amato patendo.**

"Oggi la Chiesa celebra la Santissima Passione; lo sguardo s'innalza al Crocifisso". C'è bisogno di spazi e di silenzio per contemplare e bene fare la meditazione della Passione in comunità, ma necessita prima di vivere una contemplazione personale, intima, nella propria casa e nel proprio cuore, perché l'anima l'ami e viva intensamente anche quella comunitaria. **I dolori inenarrabili del Cristo, l'uomo non potrà mai conoscerli in tutta la sua essenza.** Ma la sua meditazione ci aiuterà ad aver maggior conoscenza. Se non si meditano i Santi Dolori, la Santissima Passione, non si conosce Gesù Cristo. Dalla croce cercavo consolatori; ancor oggi ne sono alla ricerca. Noi, confortando Cristo, ci facciamo angeli che giungono ai tanti crocifissi, che sulla terra penano e attendono la carezza, il bacio, l'abbraccio. Quanto l'amore aiuta a portare tanto peso, quanta forza dà alla croce! La Chiesa guarda alla Risurrezione e fa bene: essa è il fulcro, il fine ultimo, di cui la Passione ne porta il frutto. Ma **se non c'è accoglienza della Croce, se non c'è meditazione e partecipazione ai dolori non c'è Risurrezione. La Passione è il prezzo con cui Gesù ha pagato il nostro riscatto.** "Passione" perché è l'estremo della intensità del sentimento con cui egli ha vissuto il dolore. Ci ha amato patendo. Ci ha riscattati nell'ardore di un dolore estremo.

È un onore, un vanto, soffrire con Cristo.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- «Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto (tetélestai), affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!" (tetélestai). E, chinato il capo, consegnò lo Spirito». (Gv 19, 28-30) - **Come vivere questa Parola?**

Questa sera, **in questo Venerdì Santo, siamo invitati a salire sul Golgota per contemplare con profonda commozione la scena della morte di Gesù.** Con le braccia inchiodate alla croce Egli grida: «È compiuto!» (tetélestai). È anche l'ultima parola di Gesù su questa terra, prima morire! Questo verbo greco deriva dalla radice télos. Ho già spiegato nella lectio di ieri (Gv 13,1) il significato denso e pregnante che assume questo termine. Esso va interpretato nel suo vero significato più profondo: non solo in senso temporale, ma soprattutto in senso qualitativo, cioè, fino al culmine supremo, oltre il quale Gesù non avrebbe potuto andare.

Ebbene, tale **manifestazione suprema del suo Amore è realizzata sulla Croce, dove, a pieno titolo, Egli può affermare: «È compiuto!»: il punto estremo e supremo della rivelazione dell'Amore è stato raggiunto.**

Perciò oggi dev'essere per noi un giorno di lode e di ringraziamento. Posso assicurarti, caro lettore, senza timore di smentite, che nessuno mai ci ha amato come Lui, con un Amore eccedente ogni misura, fino al culmine estremo!

Ecco la voce di un teologo orientale russo Alexander Schmemmann (La Settimana Santa, il Venerdì: la Croce, p. 27) : «Cristo ci dona la sua morte perché in tutta verità è al posto nostro che egli muore. La morte è il frutto naturale del peccato, un castigo immanente. L'uomo ha scelto di non essere più in comunione con Dio, ma, poiché non ha la vita in se stesso e da se stesso, muore. In Gesù Cristo, tuttavia, non c'è peccato, dunque non c'è morte. È solo per amore nostro che egli accetta di morire; egli vuole assumere e condividere la nostra condizione umana fino alla fine»

- «Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito». (Gv. 18,30) - **Come vivere questa Parola?**

La croce ci ricorda che Dio ha preso su di sé tutto l'umano patire e lo ha redento per amore: Sulla croce Dio si è donato tutto, senza riserve e senza condizioni, quasi si è arreso alla malvagità umana per superarla e sconfiggerla. **Gesù ama la vita, non cerca la morte, ma l'accetta come conseguenza del suo grande amore verso il Padre e verso l'umanità.** "Un amore che chiama amore - scrive Paolo VI - 'Amatevi come lo amo voi'.

Siamo invitati anche noi a seguire Gesù, a innalzare il nostro sguardo su di Lui, ad esprimere la nostra fede in Lui, salvatore e redentore. **Nel crocifisso morto e risorto troviamo una risposta al nostro dolore e alla nostra morte, che si aprirà poi alla risurrezione.** Come uomini e come cristiani, passiamo sì attraverso il venerdì santo, ma solo per arrivare alla gioia della domenica di Pasqua.

Signore, fa' non sia mai indifferente di fronte alla tua croce e a quella di tante persone umane e ritrovi il tuo amore misericordioso e lo dimostri nella mia vita quotidiana. La mia sofferenza sia sempre vissuta nell'amore.

Ecco dal Catechismo dei giovani (Catechismo dei giovani - Venite e vedrete cap. 4: La Pasqua. La croce: stoltezza e follia) : «Anzitutto, la croce fu vista come la manifestazione suprema dell'amore del Padre e del dono di Gesù, il gesto che fa toccare con mano l'inesauribile amore di Dio verso di noi. Leggendo i racconti della passione, i primi cristiani provavano stupore, quasi incredulità: Dio ci ha amati fino a questo punto (Rm 5,6-8)!»

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per coloro che non credono in Cristo. Illuminati dallo Spirito Santo, possano anch'essi entrare nella via della salvezza ?
- Preghiamo, fratelli e sorelle, Dio Padre onnipotente, perché purifichi il mondo dagli errori, allontani le malattie, vinca la fame, renda la libertà ai prigionieri, spezzi le catene, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati e ai morenti la salvezza eterna ?
- Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione ?
- Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui. Preghiamo ?
- Mi è mai capitato di chiedere un aiuto al Signore con preghiere e suppliche, grida e lacrime? Sono stato esaudito?
- In quali situazioni ho capito che l'unico atteggiamento possibile era l'obbedienza (a una persona o a una situazione)? E' stato un atteggiamento fecondo?
- Mi sento partecipe della salvezza che Gesù mi ha meritato con la sua morte?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.*

Sabato della Settimana Santa "Veglia Pasquale" (Anno A)**Lectio : Romani 6, 3 - 11****Matteo 28, 1 - 10****1) Preghiera**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore, benedici questo fuoco nuovo e, mediante le feste pasquali, accendi in noi il desiderio del cielo, perché, rinnovati nello spirito, possiamo giungere alla festa dello splendore eterno.

2) Lettura : Romani 6, 3 - 11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

3) Riflessione¹³ su Romani 6, 3 - 11

• In questo brano paolino ricapitoliamo, in qualche modo, quello che abbiamo proclamato nelle sette letture precedenti dell'antico testamento. **Il battesimo non è una semplice purificazione attraverso una immersione** (tale è il significato del termine greco "baptisma" battesimo) **ma è una partecipazione intima alla vicenda pasquale di Cristo.** E l'uomo "vecchio", cioè il peccatore che viene crocifisso e sepolto con lui come creatura nuova, vivente, trasformata interiormente dall'azione della Pasqua di Cristo. Come nella risurrezione Gesù entra nella vita eterna che non conosce la morte, perché è partecipazione alla gloria, così anche noi otteniamo per grazia una comunione piena con la stessa vita di Dio. **Ora al credente la scelta di offrire tutto se stesso all'azione di Dio per essere liberati con il battesimo dal peccato e non essere più "schiavi" di esso.**

• Come è importante ricordare ciò che il Signore ha operato in noi così **è importante sapere quel che il Signore vuole in noi operare. Chi ha fatto esperienza della morte in Cristo, farà anche esperienza della resurrezione in Lui.** Il discorso di Paolo non è di facile comprensione: sembra quasi ammettere la possibilità di una fede monca: fa esperienza della morte in Cristo, non fa esperienza della vita nuova in Cristo. Cerchiamo di comprendere. In ogni fede c'è colui che crede e colui o ciò che è creduto. **La fede conosce quindi punti di vista diversi. Si può vedere con i nostri occhi, si può vedere con gli occhi di Dio. L'unico punto di vista vero è quello del Signore.** Per Cristo la nostra morte e resurrezione sono già dati e fatti in quanto legati a ciò che Lui ha operato per noi. La nostra fede in Gesù, in quanto da lui agita e da lui operata dovrebbe portare con sé la certezza indiscutibile che tutto è già stato operato. Dal punto di vista della verità è del tutto inconcepibile una fede in atto che subisca una frenata e conosca un momento di arresto. **Una volta entrati nel cammino della salvezza, dovremmo procedere fino alla fine, perché il terreno che abbiamo davanti è già stato sgombrato dal Cristo.** Ma non sempre la fede è vissuta con gli occhi del Cristo. Se allontaniamo lo sguardo dal Salvatore, s'insinua in noi il dubbio, la titubanza, la non volontà di andare avanti. Quello che poco fa era vero ora non ci sembra più tale. E si ritorna alla vita di un tempo e si perde la grazia di Dio. La nostra fede quindi deve sempre

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.clarissefarnese.it - www.esegesidellescritture.it

guardare al Cristo ed essere da lui rinnovata ogni giorno, perché vediamo con i suoi occhi e non con i nostri. E' vero quello che Lui dice essere vero, non quello che noi crediamo essere vero. **Se la nostra morte in Cristo è un dato ed un fatto, altrettanto lo è la nostra resurrezione in Lui.** Se abbiamo già sperimentato che siamo morti con lui, faremo anche esperienza di risurrezione in Lui. **Certamente non c'è esperienza di morte che non sia anche esperienza di resurrezione.** Paolo si esprime nel linguaggio del paradosso per dimostrare l'assurdità di una fede incerta e malsicura che procede a stento per affermazione e smentite continue. E' l'inganno del Satana che ci fa vedere il problema della salvezza come qualcosa che è tutto nostro: in realtà è tutto di Cristo e bisogna vederlo in Lui e per Lui, così come da Lui è veduto. Non siamo semplicemente morti in Cristo al peccato, siamo anche in Lui risuscitati a vita nuova. Se non hai ancora fatto esperienza, cosa aspetti? Colui che parla secondo verità non teme la tua verifica, ma la desidera e la sollecita.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 28, 1 - 10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. 2Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. 3Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. 4Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. 5L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. 6Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. 7Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto». abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. 9Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. 10Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 28, 1 - 10

● **Veglia della Notte santa, la Madre di tutte le veglie.** Così S. Agostino definisce questa celebrazione. Essa si colloca al cuore dell'Anno liturgico, al centro di ogni celebrazione. Ad essa si preparavano i nuovi cristiani, in essa speravano i peccatori, tutti potevano di nuovo attingere dalla mensa ai "cancelli celesti". Essa rappresenta Totum pasquale sacramentum. Infatti in essa si celebrano non solo i fatti della risurrezione, ma anche quelli della passione di Cristo.

● **“Dopo il sabato, all'alba”**

E' l'inizio bellissimo di questo brano.

Anzitutto: **“dopo il sabato”**. La risurrezione non avviene al termine della settimana, ma all'inizio, l'ottavo giorno. La nostra esistenza è ormai illuminata da questa luce senza tramonto. Il “risus paschalis” è ormai il colore della nostra vita.

E poi **“l'alba”**. Il termine usato da Matteo (cf. anche Lc 23, 54), in greco, esprime la forza della luce che riesce, sorgendo, a coprire la tenebra. La forza della luce raggiunge anche noi liberandoci dalla morsa del buio.

● **“andarono a visitare la tomba”**

Da una parte si sottolinea il richiamo del tesoro prezioso a cui le donne si rivolgono: dov'è il tuo tesoro là è anche il tuo cuore.

Dall'altra parte il verbo “visitare, qui ha una accezione particolare: guardare attento, penetrante, quasi esperto: proprio di chi vuol vedere bene. Matteo, poi, sceglie qui il termine più duro per dire “sepolcro”, per mettere in evidenza il coraggio delle donne che si pongono faccia a faccia con la morte.

● **“Ed ecco vi fu un gran terremoto”**

La terra diventa come un grampo che partorisce. UN richiamo al grido di Gesù sulla croce.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - + Mons. Guido Marini in www.donguido.it - Padre Ermes Ronchi osm

- **“Rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve”**

Il primo gesto vincente che osserviamo: la pietra è tolta e si siede sopra. Questa scena richiama quella di Giacobbe che, giunto al pozzo davanti a Rachele rotola via la pietra che le impediva di attingere acqua (Gn 29, 2). La tomba di Cristo è il vero pozzo da cui sgorga la vita per noi. La folgore è proprio del divino e la veste bianca è del vincitore, non più privato delle sue vesti.

- **“Voi non abbiate paura”**

La paura di Dio caratterizza la vicenda umana da sempre: fascino e terrore. Sia per la maestà di Dio, sia per il dubbio circa l'amore di Dio per l'uomo. Il “non abbiate paura” ritorna continuamente nella Bibbia, quasi richiamo fondamentale di Dio all'uomo. Dio sa che cosa c'è nel cuore umano dopo il primo peccato.

- **“Cercate Gesù”**

E' un verso bello e familiare che percorre tutto il Vangelo. “Che cosa cercate?” (Gv 1, 38), all'inizio della vita pubblica. E poi ancora alla fine: “Chi cercate?” (Gv 18, 4-7). La ricerca di Gesù è la vita dell'uomo.

- **“E' risorto. Guardare il luogo dove era stato deposto”**

Il cuore della fede cristiana. “Se Cristo non è risorto vana è la vostra fede”. Bisogna guardare dentro questa realtà. Gesù non è un ricordo storico, non un grande uomo, è Dio. Si è testimoni di ciò che si è visto.

La deposizione richiama la nascita a Betlemme.

- **“Presto, andate a dire: E' risorto dai morti”**

La dinamica della missione che ha una forma – la fretta, la corsa “corsero” – (es. San Francesco Saverio) e un contenuto – Cristo Risorto.

- **“Vi precede in Galilea”**

La carta d'identità del discepolo. Torna alla mente il dialogo di Gesù con san Pietro. La vita ormai è un andare dietro a lui.

- **“Gioia grande”**

Ritorna il tema iniziale della gioia che, d'altronde, caratterizza tutti i racconti evangelici della risurrezione.

Quando nasce Gesù si parla di gioia grande (Mt 2, 10; Lc 2, 10). Giovanni Battista che esulta alla voce dello sposo (Gv 3, 29). Dopo l'Ascensione i discepoli hanno una grandissima gioia (Lc 25, 52)

- **“Gesù venne loro incontro e disse: Salute a voi!”**

E' Gesù che si muove e che sempre ci precede. L'incontro con Lui è il segreto che cambia la vita. Gesù invita a rallegrarsi con il suo saluto: in Gesù non vi più spazio per la paura di Dio che fece fuggire Adamo.

- **“Gli abbracciarono i piedi e lo adorarono”**

Abbracciano i piedi che hanno percorso la nostra storia (il Dio con noi). Abbracciano i piedi per custodire nel cuore il ricordo della visita con la quale il Signore ha salvato la loro vita. Compiono il gesto dei Magi: adorano e baciano riconoscendo in Lui il Signore della loro vita. Il gesto della comunione di amore.

- **“In Galilea mi vedranno”**

Bellissimo questo richiamo alla Galilea, là dove tutto era iniziato. Galilea significa “curva”, “anello” d'amore. Là il Signore viene a sposarci, ci mette l'anello del matrimonio per sempre (“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 20). L Galilea rimarrà per sempre il luogo dell'incontro di amore.

• **La Pasqua movimento d'amore senza fine.**

Tre donne, di buon mattino, quasi clandestinamente, in quell'ora in cui si passa dal buio alla luce, vanno a prendersi cura del corpo di Gesù, come fanno, con il poco che hanno. **Lo amano anche da morto, il loro maestro,** e scoprono che il tempo dell'amore è più lungo del tempo della vita, mentre passano di sorpresa in sorpresa: «guardando videro che il grande masso era già stato spostato».

Pasqua è la festa dei macigni rotolati via, delle pietre rovesciate dall'imboccatura del cuore, dall'ingresso dell'anima. Stupore, disorientamento, paura, eppure entrano, fragili e indomite, incontro a una sorpresa più grande: un messaggero giovane (il mondo intero è nuovo, fresco, giovane, in quel mattino) con un annuncio che sembra essere la bella notizia tanto attesa: «**Gesù che avete visto crocifisso è risorto**». Avrebbero dovuto gioire, invece ammutoliscono. Il giovane le incalza «**Non è qui**». Che bella questa parola: "non è qui", **lui c'è, vive, ma non qui.** Lui è il vivente, un Dio da sorprendere nella vita. C'è, ma va cercato fuori dal territorio delle tombe, in giro per le strade, per le case, dovunque, eccetto che fra le cose morte: "**lui è in ogni scelta per un più grande amore, è nella fame di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente**" (G. Vannucci).

E poi ancora una sorpresa: **la fiducia immensa del Signore che affida proprio a loro così disorientate, il grande annuncio: «Andate e dite», con i due imperativi propri della missione.** Da discepoli senza parole, a missionarie dei discepoli senza coraggio. «**Vi precede in Galilea**». E appare un Dio migratore, che ama gli spazi aperti, che apre cammini, attraversa muri e spalanca porte: un seme di fuoco che si apre la strada nella storia. Vi precede: avanza alla testa della lunga carovana dell'umanità incamminata verso la vita; cammina davanti, ad aprire l'immensa migrazione verso la terra promessa. Davanti, a ricevere in faccia il vento, la morte, e poi il sole del primo mattino, senza arretrare di un passo mai. **Il Vangelo di Pasqua ci racconta che nella vita è nascosto un segreto** che Cristo è venuto a sussurrarci amorosamente all'orecchio.

Il segreto è questo: c'è un movimento d'amore dentro la vita che non le permette mai di restare ferma, che la rimette in moto dopo ogni morte, che la rilancia dopo ogni scacco, che per ogni uomo che uccide cento ce ne sono che curano le ferite, e mille ciliegi che continuano ostinatamente a fiorire. **Un movimento d'amore che non ha mai fine, che nessuna violenza umana potrà mai arrestare, un flusso vitale dentro al quale è presa ogni cosa che vive, e che rivela il nome ultimo di Dio: Risurrezione.**

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, affinché il mistero celebrato in questa notte santa la trasfiguri e la rinnovi, per essere nel mondo segno ardente della fede che illumina la vita di ogni uomo e ogni donna ?
- Preghiamo per tutti coloro che in questo giorno sono stati illuminati dalla grazia del Battesimo, perché il germe seminato nel loro cuore porti frutti abbondanti di grazia, amore e serenità?
- Preghiamo per tutti coloro che sono ancora nella notte e invocano una luce di speranza, perché il Signore, che ha condiviso nella croce la nostra sofferenza, possa presto liberarli dal loro dolore, dalla disperazione del male di vivere, dall'angoscia della mancanza di speranza ?
- Preghiamo per la nostra comunità che in questa notte, guidata dalla luce della risurrezione, ha compiuto il passaggio dalla morte alla vita, perché riprenda la sua attività pastorale con rinnovato slancio ?

7) Preghiera finale : Salmo 117
Alleluia, alleluia, alleluia.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

Indice

Lectio della domenica 2 aprile 2023	2
Lectio del lunedì 3 aprile 2023	8
Lectio del martedì 4 aprile 2023	12
Lectio del mercoledì 5 aprile 2023.....	16
Lectio del giovedì 6 aprile 2023.....	20
Lectio del venerdì 7 aprile 2023	24
Lectio del sabato 8 aprile 2023	31
Indice	36

www.edisi.eu